



CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA

corrierefiorentino.it

C

L'INTERVENTO

PREVENIRE A COSTO DI NON APPARIRE

di **Stefano Guarnieri***

La tragedia di Genova e tante altre che sono avvenute sulle nostre strade dovrebbe portare all'attenzione di tutti il tema della sicurezza legata alla mobilità su gomma. Non c'è dubbio che i cittadini, le amministrazioni e la politica accettino tranquillamente ogni anno in Italia 3.500 morti e 17.000 feriti gravi dovuti alla mobilità su strada e gomma non cambiando abitudini e piani.

[continua a pagina 3](#)

L'intervento

SEGUE DALLA PRIMA

Sono molto attenti invece alla sicurezza per la mobilità aerea, ferroviaria e su acqua dove la mortalità annuale esiste ed è sempre grave ma assai minore. Le ragioni di tutto questo sono molteplici e non è l'obiettivo di questo pezzo spiegarle. Ne cito solo una: l'illusione del controllo. Ci illudiamo che in quanto guidatori o utenti della strada si sia in controllo della nostra sicurezza. È una pura illusione. Si possono usare comportamenti difensivi che aiutano a proteggerci ma siamo in un sistema complesso che non controlliamo. Allora occorre agire in maniera coordinata con attività di prevenzione

che lavorino sugli aspetti dell'educazione, della comunicazione, delle leggi e dei controlli, della tecnologia e infrastrutture. In una sola parola fare prevenzione. Certo, non è facile. Chi fa prevenzione non ottiene riconoscimenti: anzi il contrario. Diceva il filosofo Nicholas Taleb: «Supponiamo che un legislatore riesca a promuovere una legge che entra in vigore il 10 settembre 2001: imporre porte a prova di proiettile in tutte le cabine di pilotaggio degli aerei (con costi molto elevati per le compagnie) con lo scopo di evitare dirottamenti terroristici verso obiettivi civili. La legge non è amata dal personale delle

compagnie perché complica loro la vita. Tale legge avrebbe però evitato la tragedia delle Twin Towers, nessuno se ne accorge. Al legislatore che ha fatto approvare la legge non viene eretta alcuna statua nelle piazze. Al contrario, considerando l'inutilità percepita del provvedimento e lo spreco di risorse che ha causato, il pubblico, coadiuvato dai piloti delle compagnie aeree, lo butta fuori a calci dal suo ufficio. Il legislatore si ritira depresso e con un profondo senso di fallimento. Muore pensando di non aver fatto niente di utile». Lo stesso potremmo dire adesso sul Viadotto Morandi e il progetto di

realizzazione della «Gronda di Ponente». Se 10 anni fa si fossero iniziati i lavori si sarebbero spesi intorno ai 4 miliardi di euro e avuti tanti disagi durante i cantieri. Gli amministratori e i politici che al tempo autorizzarono la spesa sarebbero caduti in disgrazia e non certo ricordati per aver salvato vite umane. La prevenzione in una società



Destinati all'anonimato
Lavorare per la sicurezza vuol dire mettere al sicuro il Paese, senza riconoscimenti

miopie non viene considerata importante. Mettiamoci gli occhiali giusti e cerchiamo di non fare questo errore. Chiediamo allora alla classe politica di non farsi guidare dal clamore e dalla notizia televisiva ma di lavorare sodo esaltando le attività di prevenzione, misurando i progressi e riconoscendo i meriti di tale lavoro. Utilizzando metodologie scientifiche di manutenzione preventiva ormai prassi nell'industria, definendo la vita media utile di tutte le infrastrutture, facendo scelte coraggiose anche basate su metodi decisionali a multicriteri, non avendo paura di innovare e evitando di conservare ad ogni costo si può arrivare a fare della

prevenzione seria. La prima cosa che manca è però un senso dello Stato. Chi governa dovrebbe smetterla di dare la colpa a quelli di prima, tornare indietro sulle decisioni prese, riconoscere che sugli investimenti in infrastrutture si può anche sbagliare in buona fede. Ma se non si fa, si sbaglia di sicuro, come Genova dimostra. La prevenzione salva tante vite. Nessuno saprà mai chi sono, nessuno di loro ringrazierà per esser stato salvato ma di sicuro la prevenzione può aiutare questo piccolo e malato Paese ad avere più possibilità di guarire.

Stefano Guarnieri*Associazione Lorenzo Guarnieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA